



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 14/01/2020

### SCENARIO BANCHE

14/01/20	Corriere della Sera	16	La precisazione. Mussari, mai conti a S. Marino	...	1
14/01/20	Corriere della Sera	29	Sussurri & Grida - Ubi, bond da 400 milioni	...	2
14/01/20	Gazzetta del Mezzogiorno	11	Bankitalia: sul ristoro decidono i commissari - «Pop-Bari, sul ristoro decidono i commissari»	...	3
14/01/20	Italia Oggi	18	Intesa Sanpaolo, in Sicilia arriva il tour per educare i giovani al risparmio	...	4
14/01/20	Messaggero	17	Popolare Bari, sul ristoro soci decideranno i commissari	...	5
14/01/20	Messaggero	18	In breve - Unicredit A 4,2 miliardi gli ordini per il bond	...	6
14/01/20	Mf	4	Cdp al lavoro per un fondo strategico tutto italiano - L'Italia avrà il suo fondo strategico	Leone Luisa	7
14/01/20	Mf	4	Alla fine Bruxelles si è dimenticata il Salva-Stati	Sommella Roberto	8
14/01/20	Mf	7	Governo verso il dietrofront sui limiti al contante - Sul tetto al contante il governo si adegua alla linea Bce	Messia Anna	9
14/01/20	Mf	8	Per le banche è corsa ai bond - Banche, corsa a emettere bond	Gualtieri Luca	10
14/01/20	Mf	8	Bankitalia si difende sul caso Pop Bari - Bankitalia: ristoro ai soci della Pop Bari	...	11
14/01/20	Mf	9	Sofferenze, Bper prepara una gacs fino a 1,2 miliardi - Bper cederà npl fino a 1,2 miliardi	Gualtieri Luca	12
14/01/20	Mf	9	Danske Bank offre incentivi a chi si dimette	Brustia Carlo	13
14/01/20	Mf	9	Da Phinace due cartolarizzazioni di npi per 100 mLn	Peveraro Stefania	14
14/01/20	Mf	9	La brutta figura del governo sul niet di Bruxelles alle Dta	De Mattia Angelo	15
14/01/20	Mf	11	Metrica, via libera di Bankitalia al fondo da 100-150 milioni per le pmi	Montanari Andrea	16
14/01/20	Repubblica	24	Il punto - Il lungo addio dei Torlonia a Banca Fucino	Greco Andrea	17
14/01/20	Repubblica	26	Ubi Banca, la domanda supera 15 volte l'offerta per il bond perpetuo	...	18
14/01/20	Repubblica Bari	2	Pop Bari, la rivolta "Via l'onorificenza" - Pop Bari, palla alla Regione "Ora togliete l'onorificenza"	Cassano Antonello	19
14/01/20	Repubblica Bari	2	Bankitalia: "Perplexità sul rientro di De Bustis"	red.eco.	22
14/01/20	Sole 24 Ore	14	Ora le banche tedesche chiedono regole più soft - I big tedeschi alla Merkel: regole più soft	Longo Morya	23
14/01/20	Sole 24 Ore	15	Nei due anni di Mifid 2 tengono le grandi banche - Risparmio, nei due anni di Mifid 2 tengono le grandi banche, bene le reti	Davi Luca	24
14/01/20	Sole 24 Ore	15	Gualtieri al Forex tra economia reale e risparmio	R.Fi.	25
14/01/20	Sole 24 Ore	16	L'anno caldo dei Cda, cambia pelle il 36% di Piazza Affari - Al rinnovo dei consigli il 36% del valore di Piazza Affari - L'anno caldo dei Cda Cambia pelle il 36% di Piazza Affari	D'Ascenzo Monica	26
14/01/20	Sole 24 Ore	17	UniCredit, all'esame del cda l'ok a Vitek sui crediti Parnasi	Festa Carlo	29
14/01/20	Sole 24 Ore	17	Banca Profilo lancia un fondo che investe in student housing	Dezza Paola	30
14/01/20	Sole 24 Ore	17	PopBari, offensiva Bankitalia: «Nessun diktat su Tercas»	Colombo Davide - Marroni Carlo	31
14/01/20	Sole 24 Ore	17	Ubi, record di domanda per il bond subordinato	R.Fi.	33
14/01/20	Sole 24 Ore	22	Quotidiano del fisco - Concordato preventivo Anticipazioni bancarie, restyling per il futuro	Rebecca Giuseppe	34
14/01/20	Tempo	7	L'analisi - Il ruolo del governo nella tutela dei risparmiatori della Pop Bari	De Mattia Angelo	35

**La precisazione****Mussari, mai conti a S. Marino**

**In riferimento all'articolo pubblicato il 6 febbraio 2013 dal titolo: «Mps, ecco i documenti con tutte le bugie degli ex vertici» si precisa che, a seguito di successivi accertamenti, è risultato che l'Avv. Giuseppe Mussari non è mai stato intestatario di alcun rapporto di conto corrente acceso presso la Repubblica di San Marino. Ci rammarichiamo dell'errore con l'Avv. Mussari e con i lettori.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sussurri & Grida

### Ubi, bond da 400 milioni

Ubi ha collocato l'emissione inaugurale di 400 milioni di bond AT1. Raccolti ordini per oltre 6 miliardi (oltre 15 volte l'importo emesso) da circa 450 investitori istituzionali internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CREDITO** IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, LOIZZO, INCONTRA UNA DELEGAZIONE DI AZIONISTI: «SCRIVERÒ A CONTE»

# «Pop-Bari, sul ristoro decidono i commissari»

Nota di Bankitalia. Decreto, 87 emendamenti alla Camera

● **ROMA.** Nel piano di risanamento della Popolare di Bari «si dovrà tenere conto dell'esigenze di individuare forme di ristoro per i casi di collocamento scorretto di strumenti di capitale». E le valutazioni sui ristori e su accordi transattivi «faranno capo ai commissari straordinari».

Lo scrive Bankitalia in una nota contenente domande e risposte sulla crisi della banca commissariata, ricordando che le misure a favore degli attuali azionisti, che saranno volte anche a «incentivare la partecipazione dei soci all'assemblea che dovrà deliberare la trasformazione in spa», sono «oggetto di uno specifico articolo dell'accordo quadro» stipulato il 31 dicembre fra l'itd e Mcc: «gli effetti - si legge - di queste misure sul complessivo fabbisogno patrimoniale stimato dipenderebbero dalle modalità individuate». Sulle modalità dei ristori - ricorda poi Bankitalia - «gli effetti di queste misure sul complessivo fabbisogno patrimoniale stimato dipenderebbero dalle modalità individuate: il pagamento in contanti aumenterebbe le esigenze patrimoniali della banca, mentre il pagamento tramite strumenti patrimoniali computabili nei fondi propri (es. azioni) resterebbe sostanzialmente neutrale ai fini prudenzia-

li».

La nota di Via Nazionale ricorda anche che «nel 2016 la Banca d'Italia ha svolto verifiche su richiesta della Consob riscontrando violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento; a fronte di queste irregolarità la Consob ha irrogato sanzioni alla Banca Popolare di Bari e ai suoi esponenti».

Intanto prosegue l'attività parlamentare sul fronte del salvataggio. Sono appena 87 gli emendamenti al decreto sulla Popolare di Bari presentati in Commissione Finanze della Camera. La Commissione è convocata oggi, sia in mattinata che nel pomeriggio, per avviare l'esame delle proposte di modifica. Il decreto per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento è in prima lettura a Montecitorio.

Sul fronte locale, il presidente del Consiglio regionale pugliese, Mario Loizzo, scriverà una lettera al premier Giuseppe Conte, per chiedere interventi straordinari in favore degli azionisti-risparmiatori della Banca Popolare di Bari e una mozione unitaria «a sostegno dei diritti di cittadini e famiglie, che pagano ingiustamente la crisi dell'istituto di credito». Lo ha an-

nunciato lo stesso Loizzo che ieri ha incontrato con una delegazione degli azionisti dall'istituto di credito.

«Consiglio e Giunta non hanno poteri per intervenire direttamente - ha detto Loizzo - ma il supporto può concretizzarsi rivolgendosi ufficialmente al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro delle Finanze ed ai parlamentari pugliesi, per rappresentare la drammaticità della situazione e chiedere di intervenire con ogni urgente azione possibile per cercare di alleggerire l'estremo disagio di tanti incolpevoli». Una mozione del Consiglio regionale solleciterà la Giunta regionale a chiedere a sua volta un intervento straordinario del Governo nazionale, con misure extragiudiziarie a tutela dei risparmiatori che hanno acquistato azioni illiquide senza una volontà consapevole. Sarà proposta anche la creazione di un osservatorio regionale del credito.

Presenti all'incontro il presidente della commissione consiliare Sviluppo Donato Pentassuglia (Pd), i capigruppo Nino Marmo (FI), Ignazio Zullo (FdI), i consiglieri FI Domenico Damascelli e 5 Stelle Antonella Laricchia e Mario Conca, in rappresentanza di forze politiche di maggioranza e minoranza.



## **Intesa Sanpaolo, in Sicilia arriva il tour per educare i giovani al risparmio**

**È partito ieri da Palermo il tour del Save discovery truck: percorsi interattivi e laboratori multimediali per educare i giovani all'uso consapevole delle risorse finanziarie e ambientali. L'iniziativa è promossa da Museo del Risparmio di Torino, Bei Institute e Scania, con il patrocinio della Regione Siciliana, in collaborazione con il Miur e con il supporto di Intesa Sanpaolo. Il tour coinvolgerà oltre 10 mila studenti, attraversando l'Italia in un viaggio di quasi duemila chilometri e facendo tappa in 21 città dal nord alle isole. Il veicolo Scania di ultimissima generazione è allestito come un vero e proprio laboratorio interattivo e itinerante, dove i giovani ospiti saranno guidati da tutor in tre percorsi tematici e giochi interattivi studiati per un primo approccio alle tematiche finanziarie, alla sostenibilità e all'economia circolare, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di comportamenti virtuosi da parte dei cittadini di oggi e di domani. Gli studenti delle scuole primarie e secondarie che vorranno salire a bordo potranno approfondire il tema della scarsità delle risorse, siano esse naturali o finanziarie, e riflettere sull'importanza di impegnarsi nella lotta contro gli sprechi.**

— © Riproduzione riservata —



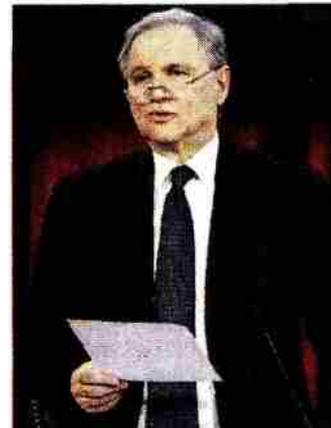
# Popolare Bari, sul ristoro soci decideranno i commissari

**NOTA DELLA VIGILANZA:  
PREVEDERE INCENTIVI  
SUL COLLOCAMENTO  
SCORRETTO DI AZIONI  
ANCHE PER INVOLGIARE  
IL SÌ ALLA SPA**

## **BANKITALIA**

**ROMA** Nel piano di risanamento della Popolare di Bari «si dovrà tenere conto dell'esigenza di individuare forme di ristoro per i casi di collocamento scorretto di strumenti di capitale». E le valutazioni sui ristori e su accordi transattivi «faranno capo ai commissari straordinari». Lo scrive Bankitalia in domande e risposte sulla crisi della banca commissariato, ricordando che le misure a favore degli attuali soci, che saranno volte anche a «incentivare la partecipazione dei soci all'assemblea che dovrà deliberare la trasformazione in spa», sono «oggetto di uno specifico articolo dell'accordo quadro» stipulato il 31 dicembre fra Fitd e Mcc: «gli effetti di queste misure sul complessivo fabbisogno patrimoniale stimato dipenderebbero dalle modalità individuate».

Sulle modalità dei ristori - ricorda Bankitalia - «gli effetti di queste misure sul complessivo fabbisogno patrimoniale stimato dipenderebbero dalle modalità individuate: il pagamento in contanti aumenterebbe le esigenze patrimoniali della banca, mentre il pagamento tramite strumenti patrimoniali computabili nei fondi propri (es. azioni) resterebbe sostanzialmente neutrale ai fini prudenziali». Via Nazionale ricorda che «nel 2016 ha svolto verifiche su richiesta della Consob riscontrando violazioni normative».



Ignazio Visco





## **UNICREDIT** A 4,2 miliardi gli ordini per il bond

Supera i 4,2 miliardi il book degli ordini complessivi per le due tranche di obbligazioni Unicredit collocate ieri. La scadenza breve è gennaio 2026 e ha raccolto oltre 2,6 miliardi di ordini. La scadenza a dieci anni, gennaio 2030, ha raccolto poco più di 1,6 miliardi.



**PIANO JUNCKER****Cdp al lavoro  
per un fondo  
strategico  
tutto italiano***(Leone a pagina 4)***EUROPA** CDP SI PREPARA A GESTIRE IN PROPRIO LA FASE SUCCESSIVA AL PIANO JUNCKER**L'Italia avrà il suo fondo strategico***Il nuovo programma prevede anche strumenti nazionali e avrà un cuore verde. Primo ok Ue al Green New Deal***DI LUISA LEONE**

**L'**Europa muove sul Green New Deal e l'Italia si attrezza per trarne vantaggio. La Cassa Depositi e Prestiti, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, è già a lavoro per poter gestire la gamba nazionale dell'erede del Piano Juncker (InvestEu), che sarà una sorta di piccolo Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) tutto italiano e che avrà al centro, proprio come quello gestito direttamente da Bruxelles, gli investimenti sostenibili. Proprio oggi al Parlamento Europeo è atteso il primo via libera al maxi-piano verde della nuova Commissione, presentato i primi di dicembre dalla presidente Ursula von der Leyen, che prevede di mettere sul piatto 100 miliardi di euro, entro il 2027, per accompagnare la transizione verso un'economia a basso impatto ambientale. Domani invece, con una mozione, il Parlamento metterà i suoi paletti, chiedendo tra l'altro la possibilità di rivedere il calcolo degli investimenti verdi ai fini del patto di Stabilità; di interpretare in senso meno restrittivo la normativa sugli aiuti

di Stato quando riguardano investimenti low carbon; finanche l'eventualità di rivedere la governance della Banca Europa degli investimenti (Bei) per renderla più incisiva nel finanziamento della transizione. Dei 100 miliardi previsti comunque una buona parte verrà proprio dal sostituto del Piano Juncker, InvestEu, che con quasi 50 miliardi in garanzie dovrebbe riuscire ad attivare progetti per 650 miliardi complessivi. Il nuovo strumento investirà in quattro comparti, di cui il principale sarà appunto quello per le infrastrutture sostenibili a cui saranno riservati fondi per 11,5 miliardi sui 38 complessivi messi a disposizione dall'Europa. Oltre a una quota da definire dei rimanenti 9,5 miliardi che dovranno essere sborsati dai partner nazionali. La novità principale consiste nel prevedere che il 25% dei fondi a disposizione siano implementati tramite partner nazionali, come le national promotional bank, ruolo svolto in Italia da Cdp.

**Non si tratta** di un filone alternativo a quello classico, che continuerà a passare per la Banca Europea degli investimenti,

ma di un'opportunità in più per quei Paesi che vorranno dotarsi di uno strumento nazionale. Per farlo però i candidati a svolgere questo ruolo dovranno superare un test approfondito, Pillar assessment in gergo tecnico, riguardante nove punti. E nei mesi scorsi Cassa ha avviato questo percorso, potendo contare per altro già sull'ok a cinque dei nove pilastri (ricevuto già nel 2015), per cui l'esame in corso verterà solo su i rimanenti quattro. Nei prossimi mesi, tra marzo e aprile dovrebbe comunque tenersi un primo incontro a Bruxelles con i responsabili della Commissione, che incontreranno tutti i candidati nazionali a gestire le garanzie, per un primo giro d'orizzonte su prodotti e progetti che le singole realtà avrebbero intenzione di implementare. C'è da dire, infine, che questi fondi nazionali potranno utilizzare anche fino al 5% dei fondi strutturali riservati al Paese, come parte di quelli che dovranno essere messi a disposizione per il co-investimento. Ad ogni modo c'è ancora tempo perché il Piano Juncker resterà in funzione per tutto il 2020, per poi passare il testimone a InvestEu all'inizio del prossimo anno. (riproduzione riservata)

*Il Parlamento Europeo*

## Alla fine Bruxelles si è dimenticata il Salva-Stati

di **Roberto Sommella**

**E** pensare che l'argomento solo qualche settimana fa ha rischiato di far cadere il governo. Ora che il voto sul nuovo Esm, il Meccanismo di Stabilità Europeo, è quasi un lontano ricordo per il governo Conte, dopo giorni di furiose polemiche con l'ex alleato Matteo Salvini, anche l'Europa mostra di non avere alcuna fretta di ratificare il trattato. O almeno è quello che emerge dal programma di gennaio. Nella tabella di marcia della macchina comunitaria la voce Esm non compare. Ai prossimi meeting a Bruxelles del 21 e 22 gennaio dell'Eurogruppo e dell'Ecofin non si affronterà il tema che ha tanto agitato le acque della politica italiana, ma si discuterà di ben altro, per la prima volta sotto la presidenza di turno croata: dal New Green Deal alla Web Tax.

In particolare,

Roberto Gualtieri, il titolare dell'Economia, e i suoi colleghi europei affronteranno il tema delle sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione e faranno il punto sui negoziati in corso nel quadro dell'Ocse in merito alla riattribuzione degli utili delle imprese digitali, all'aliquota fiscale minima per le imprese multinazionali e alla tassazione del digitale. La Commissione illustrerà poi anche gli aspetti economici e finanziari del Green Deal Europeo, che dovrebbe muovere, almeno sulla carta, 100 miliardi di euro. Dell'Esm, invece, ancora nessuna traccia, dopo l'accordo raggiunto in Consiglio Ue a dicembre scorso dal premier Giuseppe Conte che aveva appunto chiesto una logica di pacchetto, cioè esaminare il Salva Stati insieme all'Unione bancaria e alla Garanzia centrale dei depositi, cambiando anche le clausole Cac sui bond. Che Bruxelles abbia deciso di aspettare tempi migliori? Si tratterebbe di una vittoria per l'Italia, dopo tanti patemi. (riproduzione riservata)



## CRITICHE BCE

# Governo verso il dietrofront sui limiti al contante

(Messia a pagina 7)

L'Eurotower aveva criticato l'imposizione anti-evasione. E ora torna in discussione il limite a 2 mila euro per il 2020

*Sul tetto al contante il governo si adegua alla linea Bce*

DI ANNA MESSIA

Il governo riapre il cantiere del contante dopo che la Bce ha sollevato dubbi sui provvedimenti approvati dall'esecutivo giallorosso, che prevedono di ridurre da 3.000 a 2.000 euro la soglia massima di pagamento cash dal prossimo luglio per scendere poi a 1.000 euro a partire da gennaio 2022. La lettera spedita lo scorso 13 dicembre dall'Eurotower al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, alla presidente del Senato Maria Elena Alberti Casellati e al presidente della Camera Roberto Fico non è così passata inosservata. «Si tratta di un documento che solleva perplessità che il governo non può trascurare», dice a *MF-Milano Finanza*, il sottosegretario al ministero dell'Economia, Alessio Villarosa, che non ha mai nascosto di essere contrario alle imposizioni che costringerebbero i clienti ad utilizzare obbligatoriamente carte di credito e di debito. «I pagamenti elettronici rappresentano un valore aggiunto per il sistema ma devono essere i cittadini a riconoscerne l'utilità, senza imposizioni dall'alto», aggiunge. La lettera della Bce va in quella direzione. Eurotower, ricordando la necessità di essere consultata in merito alle leggi che fissano limitazioni ai contanti, ha citato in particolare le raccomandazioni che erano già state inviate in passato alla Grecia e alla Spagna, perché hanno fissato rispettivamente soglie di 500 e di 1.000 euro all'uso del cash. Paletti che la Bce ha ritenuto sproporzionati in quanto «mentre in uno Stato membro possono esistere in generale altri mezzi legali di estinzione dei debiti pecuniari diversi dai pagamenti in contanti la loro disponibilità in tutti gli strati della società, a costi comparabili, dovrebbe essere verificata con attenzione da parte delle autorità competenti». In altre parole, avere un conto corrente o una carta di pagamento, invece dei biglietti, può essere costoso e non a tutti accessibile. Non solo. «Sarebbe necessario dimostrare che le

limitazioni ai pagamenti in contante proposti, che incidono sul corso legale delle banconote in euro, siano efficaci ai fini del conseguimento delle finalità pubbliche legittimamente perseguite attraverso tali limitazioni», hanno aggiunto dalla Bce. Il governo italiano invece, almeno finora, ha parlato genericamente di effetti benefici dei pagamenti elettronici per la lotta all'evasione fiscale, senza fornire stime puntuali. Il confronto potrebbe ripartire proprio da lì, dice Villarosa, pronto a chiedere agli uffici tecnici un'analisi dettagliata per comprendere quali possono essere i benefici per la collettività della limitazione al contante in termini di lotta all'evasione e quindi, per il rovescio della medaglia, gli sforzi che potrebbero essere richiesti. Anche perché la stessa Bce ha chiarito che «le limitazioni dirette o indirette ai pagamenti in contanti dovrebbero essere proporzionate agli obiettivi perseguiti e non dovrebbero andare al di là di quanto necessario per conseguirli». Una soluzione potrebbe essere anche di incentivare l'uso dei pos da parte dei commercianti, come aveva chiesto in più occasioni Apisp, l'associazione che rappresenta i prestatori di servizi di pagamento, presieduta da Maurizio Pimpinella. «Anche in questo caso non possiamo però imporre obblighi e sanzioni senza prima sciogliere il nodo dei costi per i commercianti», puntualizza Villarosa. In questa direzione andava il tavolo che era stato aperto dal governo con Abi nei mesi scorsi per ridurre le commissioni e anche quello, a questo punto, andrà riavviato. (riproduzione riservata)



**MINI-TASSI DOPO LE EMISSIONI DELLA SCORSA SETTIMANA, IERI È STATA LA VOLTA DI UNICREDIT E UBI**

# Per le banche è corsa ai bond

*L'istituto di Mustier lancia due senior non preferred da 2 miliardi, mentre il gruppo di Massiah vara un subordinato da 400 milioni. Finestra favorevole in attesa della nuova strategia della Bce*

(Gualtieri a pagina 8)

DOPO UNICREDIT, INTESA E UBI, ALTRI ISTITUTI USERANNO LA FINESTRA DI INIZIO ANNO

## Banche, corsa a emettere bond

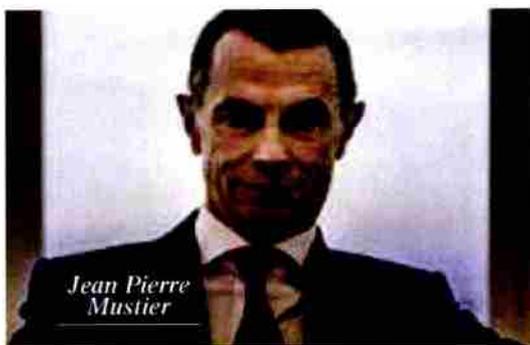
*Sul mercato c'è appetito per titoli senior e subordinati, di tutte le scadenze. La finestra favorevole durerà per le prossime due settimane. Molto attivi anche gli altri intermediari del Sud Europa*

DI LUCA GUALTIERI

**N**elle banche d'affari la lista dei potenziali emittenti di bond è piuttosto lunga in queste prime settimane dell'anno. Soprattutto se si tratta di istituti di credito. Dopo le fortunate operazioni della scorsa settimana, ieri si sono chiusi positivamente altri due collocamenti. Unicredit (che già si era affacciata sul mercato con un subordinato da 1,25 miliardi, assistita da Mediobanca) ha lanciato un titolo senior non-preferred callable con scadenza a 6 anni richiamabile dopo 5 anni per un importo di 1,25 miliardi di euro (135 punti base rispetto al tasso swap) e un titolo senior non-preferred con scadenza a 10 anni per 750 milioni di euro (165 punti base rispetto al tasso swap). Ubi Banca invece ha lanciato un additional tier 1 (At1) da 400 milioni e cedola al 5,9%, raccogliendo una domanda di oltre 6 miliardi, pari

a 15 volte l'offerta. Anche gli istituti esteri si stanno rivelando particolarmente attivi. Martedì 7 per esempio la spagnola Bbva ha aperto il comparto per emittenti del Sud Europa con un senior non-preferred a 7 anni (mid swap +70 punti base), mentre giovedì Credit Agricole Italia ha prezzato un nuovo covered bond dual-tranche a 8 e 25 anni (mid swap +23 punti base) e Santander è uscita sul mercato con un AT1 con un book record oltre 7,5 miliardi. Nel complesso l'attività sul mercato primario è stata frenetica durante la scorsa settimana, con volumi complessivi da parte di emittenti finanziari che hanno sfiorato i 35 miliardi di euro. Operazioni che confermano il momento particolarmente favorevole per i bond bancari e che, in base alle aspettative che circolano in diverse case d'affari, non dovrebbero essere gli ultimi di questa settimana. Quella di inizio gennaio è sempre una finestra molto attiva per

il funding degli intermediari finanziari e quella di quest'anno si sta dimostrando ancora più vivace del previsto. I mercati del resto sono favorevoli per più di una ragione. Sul fronte macroeconomico gli analisti fanno riferimento alla relativa stabilità del quadro generale con alcuni indicatori meno negativi del previsto pur in presenza di un progressivo rallentamento. In questo contesto molte banche hanno scelto di fare provvista sul mercato, facendo leva sulla fame di rendimento degli investitori. Che l'offerta non stia ancora saturando il mercato è peraltro dimostrato dall'andamento del secondario, ancora tonico nonostante l'alto numero di emissioni sul primario. Tornando ai bond di ieri, quello di Unicredit è stato curato da Bofa, Commerzbank, Hsbc, Ing, JP Morgan, SocGen e Unicredit Bank, mentre al fianco di Ubi hanno lavorato Goldman, Ubs, Barclays, Bnp, Credit Suisse, Deutsche Bank e J.P. Morgan. (riproduzione riservata)



Jean Pierre  
Mustier



Victor  
Massiah



**FOCUS OGGI****Bankitalia si difende  
sul caso Pop Bari**

Via Nazionale chiarisce il ruolo giocato nella vicenda pugliese. E auspica un ristoro per i soci vittime di truffe  
*servizio a pagina 8*

**Bankitalia: ristoro ai soci della Pop Bari**

**L**a Banca d'Italia ha chiarito ulteriormente il ruolo avuto nella vicenda della Popolare di Bari, dopo i recenti interventi del governatore Ignazio Visco e del vicedirettore generale Alessandra Perrazzelli, e ha evocato ancora forme di ristoro per gli azionisti «per i casi di collocamento scorretto di strumenti di capitale»: le valutazioni «faranno capo ai commissari straordinari». Lo ha scritto Bankitalia in una nota sulla crisi della banca commissariata, ricordando che le misure a favore degli attuali azionisti, che serviranno anche a «incentivare la partecipazione dei soci all'assemblea che dovrà deliberare la trasformazione in spa», sono «oggetto di uno specifico articolo dell'accordo quadro» stipulato il 31 dicembre fra Fitd e Mcc: «Gli effetti di queste misure sul complessivo fabbisogno patrimoniale stimato dipenderebbero dalle modalità individuate». Il pagamento in contanti aumenterebbe le esigenze patrimoniali della banca, mentre il pagamento tramite strumenti computabili nei fondi propri (come azioni) resterebbe sostanzialmente neutrale ai fini prudenziali». Bankitalia ha inoltre precisato di aver «espresso chiaramente al presidente del cda perplessità sull'opportunità del rientro dell'ing. De Bustis tre anni dopo che aveva lasciato la banca». Il potere di rimozione di uno o più esponenti aziendali è stato introdotto in Europa ma «devono sussistere evidenze oggettive, idonee a provare che la permanenza in carica dell'esponente sia di pregiudizio per la sana e prudente gestione della banca». Nel caso della popolare, ha scritto Bankitalia, «non vi erano i presupposti per l'utilizzo di questo strumento». Quanto al commissariamento, è stato disposto da Via Nazionale soltanto «quando le perdite hanno ridotto i livelli di capitale al di sotto dei minimi stabiliti dalle regole prudenziali, situazione che è emersa solo a seguito dell'ultimo accertamento ispettivo avviato a giugno 2019». (riproduzione riservata)



**DOPO DEAL UNIPOL****Sofferenze,  
Bper prepara  
una gacs fino  
a 1,2 miliardi**

(Gualtieri a pagina 9)

PER L'OPERAZIONE LA BANCA GUIDATA DA VANDELLI POTREBBE RICORRERE A UNA GACS

**Bper cederà npl fino a 1,2 miliardi***Il deal arriva dopo l'integrazione con Unipol Banca. Al lavoro Jp Morgan e Prelios. I progressi fatti sull'attivo*

DI LUCA GUALTIERI

**B**per Banca prepara una nuova cessione di crediti deteriorati che potrebbe essere completata entro la prima metà dell'anno. L'istituto modenese guidato da Alessandro Vandelli dovrebbe infatti mettere sul mercato un portafoglio dal valore nominale compreso tra 1 e 1,2 miliardi di euro che sarà smaltito attraverso una cartolarizzazione garantita (Gacs), strumento molto utilizzato negli ultimi anni dalle banche italiane per ridurre l'importo delle esposizioni deteriorate. La garanzia consente infatti di avere un rating *investment grade* sulla tranche senior della cartolarizzazione, quella più sicura che solitamente viene acquistata dalla banca originator. Proprio questo elemento di convenienza rispetto a cessioni *tout-court* ha dato una forte accelerazione alla dismissione di crediti deteriorati tra il 2017 e il 2018. Per Bper l'operazione arriva nell'ambito di un programma di derisking avviato negli anni scorsi su cui il nuovo piano industriale pone particolare enfasi. Nel 2018, ad esempio, la banca aveva ceduto un primo portafoglio (Acqui) da 1,9 miliardi sempre con la modalità Gacs e, con quella oggi in cantiere, la qualità del portafoglio

crediti dovrebbe avvicinarsi ai target prefissati. Al dossier starebbero lavorando Prelios come servicer e Jp Morgan come arranger.

Quanto alle altre operazioni di derisking sul mercato, vale la pena ricordare che la Popolare di Sondrio dovrebbe mettere sul mercato fino a 1,5 miliardi di npl. L'operazione, che vede Banca Imi e Société Générale nel ruolo di arranger, Kpmg come financial advisor e Prelios come servicer, si chiuderà entro la fine del primo trimestre. A fine 2019 invece si sono completate le operazioni di Ubi Banca e delle piccole popolari. Il gruppo lombardo guidato da Victor Massiah ha ceduto un portafoglio da 857,6 milioni di euro nominali, con un'operazione che ha portato il ratio di crediti deteriorati lordi/totale crediti lordi dal 9,34% a circa l'8,5%. Dodici banche socie della società consortile Luigi Luzzatti invece hanno cartolarizzato 826,7 milioni di npl.

Resta alta infine l'attenzione per il processo di derisking a cui sta lavorando il Montepaschi. La banca senese punta a espellere dal bilancio fino a 14 miliardi lordi di deteriorati. Questo stock finirebbe nella bad bank per essere gestito da un operatore professionale come Amco (ex Sga), che con Mps (assistita da Oliver Wyman) condivide l'azionista, cioè il Tesoro. (riproduzione riservata)



Alessandro Vandelli



## Danske Bank offre incentivi a chi si dimette

di Carlo Brustia

**D**anske Bank ha offerto a 2 mila dipendenti danesi incentivi per dimissioni volontarie in quanto l'istituto di credito in difficoltà sta cercando di tagliare i costi e ripristinare la redditività. Danske Bank, che conta oltre 21 mila dipendenti, ha perso clienti e ha lanciato allarmi sugli utili inferiori alle attese da quando, nel 2017, sono trapelate indiscrezioni sul coinvolgimento della banca in uno dei maggiori scandali di riciclaggio di denaro attraverso la sua filiale estone. «Come parte del nostro piano per migliorare la banca, dobbiamo ridurre i costi per poter, tra le altre cose, investire in modo significativo per diventare una banca più digitale, semplice ed efficiente», ha dichiarato Anne Knos, responsabile delle risorse umane ad interim del gruppo creditizio danese. La banca ha introdotto un blocco delle assunzioni a ottobre per aiutare a far fronte alle sfide, tra cui l'aumento dei costi della compliance. L'offerta di uscita volontaria è stata fatta ai dipendenti in sedi speciali e alle funzioni di staff in Danimarca, ma non al personale delle filiali né a coloro che ricoprono posizioni legate alla regolamentazione. La scorsa settimana l'istituto di credito ha annunciato l'intenzione di tagliare fino a 108 posti di lavoro in Finlandia, dove impiega circa 2 mila persone, e a novembre ha tagliato circa 50 posti di lavoro nelle sue attività in valuta estera e fixed income. (riproduzione riservata)



## Da Phinance due cartolarizzazioni di npl per 100 mln

di *Stefania Peveraro*

**P**hinance Partners, società di consulenza specializzata in finanza strutturata e immobiliare guidata da Enrico Cantarelli e presieduta da Alessandro Mitrovich, entrambi ex Royal Bank of Scotland, a dicembre ha strutturato la cartolarizzazione di tre portafogli npl unsecured per un valore lordo di 100 milioni, metà corporate e metà retail. Phinance Partners è stato advisor e arranger dell'operazione. L'operazione è stata condotta tramite due veicoli di cartolarizzazione, Pes srl e Pos srl, con il primo che ha comprato crediti non performing utility da Acea per 60,4 milioni e il secondo crediti non performing da Banca Sella (28,3 milioni) e Bcc Credito al consumo (8,2 milioni). I titoli emessi a valore su queste operazioni saranno sottoscritti da investitori istituzionali e professionali e per una quota anche da Phinance Partners. Il portafoglio Acea è stato acquistato in partnership con A-Zeta (gruppo AZ Holding), mentre è previsto che le note relative ai due portafogli finanziari siano sottoscritti anche da Si Collection (gruppo Sigla Credit), entrambe con il ruolo di special servicer. Tale acquisto porta il totale dei portafogli npl già acquistati e cartolarizzati dai due veicoli a oltre 750 milioni nel settore non performing utility receivables gas & power e a oltre 200 milioni nel settore degli npl bancari. (riproduzione riservata)



# La brutta figura del governo sul niet di Bruxelles alle Dta

DI ANGELO DE MATTIA

**F**inalmente il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, nell'audizione di venerdì scorso sul decreto per il salvataggio e il rilancio della Popolare di Bari, ha chiarito che è il sicuro diniego della Commissione Ue che osta all'applicazione della norma introdotta a suo tempo con il decreto Crescita riguardante la possibilità di trasformare attività fiscali differite (Dta-Deferred tax asset) in crediti di imposta per operazioni societarie di aggregazione nel Mezzogiorno, previo pagamento di un canone. La posizione di Bruxelles per ora, ha detto il ministro, è stata esposta in maniera informale; ma se si trasformasse in formale, sarebbe sicuramente la manifestazione di un diniego.

È la solita storia, alla base del probabile veto, dell'aiuto di Stato. Come si ricorderà, la previsione era stata introdotta per rafforzare il patrimonio della Popolare di Bari con un apporto che, per tale via, avrebbe potuto raggiungere complessivamente i 500 milioni. Sarebbe stata una boccata di ossigeno se la norma fosse stata prontamente attuata, ovviamente in presenza di un tempistico, ancorché niente affatto facile, programma di concentrazione con altri istituti. La storia recente della Popolare con l'esito dell'amministrazione straordinaria sarebbe stata diversa? Non lo si può affatto escludere. La previsione non era comunque esplicitamente diretta alla Popolare in questione. Poteva ritenersi che avesse, magari non completamente, i requisiti della generalità e dell'astrattezza. Si trattava di prevederle, almeno astrattamente, l'applicazione anche per operazioni di fusione diverse, non esclusivamente bancarie? Ma allora, quando la norma è stata concepita, c'è da chiedersi: si sono avuti contatti esplorativi con la Direzione Competition? E, se sì, quali sono state le reazioni di quest'ultima? Ha per caso suggerito o proposto modifiche al progetto di normativa? E qual è stata la condotta del governo? Perché si è lasciato trascorrere così tanto tempo senza, da un lato, debitamente informare sullo stato dei rapporti con Bruxelles e, dall'altro, senza arrivare a una decisione o appor-

tando una modifica oppure adottando una soluzione alternativa? Per ipotesi, si è ritenuta non fondata la tesi della Commissione?

Se così fosse, ma qui se ne dubita, allora sarebbe (stato) necessario dare corso all'applicazione, pronto il governo ad affrontare un giudizio davanti alla Corte di Giustizia Europea. Molti comportamenti sarebbero o sarebbero stati possibili, ad eccezione di una lunga, inconcludente interlocuzione durata mesi, senza appunto approdare ad alcunché. È, questo, un atteggiamento emblematico di come non ci si dovrebbe comportare con Bruxelles. L'esperienza del caso Tercas dovrebbe avere insegnato che occorrono in questo campo chiarezza e determinazione nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Si è visto come nel caso citato una sia pur tardiva respicenza sia poi valsa a sostenere il ricorso al Tribunale Ue che ha deciso, poi, l'annullamento del divieto posto dalla Commissione all'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Se successivamente una nuova interlocuzione è stata avviata relativamente all'intervento del Mediocredito Centrale nella predetta Popolare, come si evince da alcune dichiarazioni del commissario Antonio Blandini, perché la Direzione Competition è chiamata a valutare l'intera operazione disciplinata dal suddetto decreto concernente la trasformazione in spa e l'intervento del Mediocredito Centrale nella prospettiva della Banca del Mezzogiorno, allora non è con l'ammorbidente delle posizioni o ripetendo che non si dubita che la Commissione non frapperà ostacoli che si conseguono i risultati voluti. Le disparità di trattamento per Paesi e banche registrate in questi mesi sono state osservate o bisogna continuare a recitare la parte di quel tale, nella gag di Totò, che veniva sommerso di schiaffi mentre lo schiaffeggiatore inveiva contro di lui chiamandolo Pasquale, ma il malcapitato rideva perché non si chiamava Pasquale e intanto però subiva gli schiaffi. Anche con il ministro Gualtieri si ripete la solita storia? (riproduzione riservata)



# Metrika, via libera di Bankitalia al fondo da 100-150 milioni per le pmi

di **Andrea Montanari**

**U**no stimolo alla crescita delle pmi a vocazione prettamente industriale. Una scommessa sul tessuto imprenditoriale italiano, composto per l'85% di piccole e medie aziende. Un focus su quei settori dove il made in Italy ha caratteristiche vincenti e riconosciute su scala globale, come la meccatronica e il packaging (oltre ai colossi Ima e Coesia ci sono altri player consolidati con business internazionale), il pharma (l'Emilia-Romagna in tal senso è una delle regioni più evolute), la cosmetica e l'alimentare. Sono questi gli elementi che caratterizzano la sfida di Metrika, la sgr promossa e guidata dall'amministratore delegato Marco Giuseppini (un passato nella 21 Investimenti di Alessandro Benetton e in Mandarin Capital, di cui era director, e già fondatore di Eos Private Equity Advisory) che ha avuto il via libera definito dalla Banca d'Italia al lancio del suo primo fondo d'investimento. Il veicolo, secondo quanto appreso da *MF-Milano Finanza*, avrà una dotazione compresa tra 100 e 150 milioni di euro e punterà a entrare nel capitale di società manifatturiere con fatturato compreso tra 20 e 100 milioni.

Ciò significa che nel ciclo di vita del primo fondo sono state messe in cantiere tra le sette e le otto operazioni di acquisto sia di maggioranze sia di minoranze qualificate. Metrika, nello specifico, punta all'ingresso nel capitale di aziende

ad alta redditività e caratterizzate da un forte orientamento all'export e una solida generazione di cassa. Nei piani di Giuseppini, affiancato dal managing partner Nicola Pietralunga e dal chief financial officer Alessandro Lorenzon, c'è la volontà di puntare su imprese a controllo familiare per due ragioni ben precise: i multipli per la definizione del processo di acquisto e di ingresso nel capitale sono più equilibrati e solitamente il venditore privilegia negoziazioni in via esclusiva, evitando quindi i processi di asta competitiva che tendono ad alzare i prezzi delle realtà oggetto di acquisizioni. Le priorità del business plan elaborato da Metrika prevedono poi che vi siano quattro direttrici: l'ingresso a fianco dei manager, con la conseguente ristrutturazione dell'assetto societario dell'azienda-target, legato anche a una tematica di passaggio generazionale non sempre facile e immediato (nel 2016 il 25% degli imprenditori era ultra-settantenne); l'inserimento di nuovi professionisti nel team gestionale; la garanzia di capitali per lo sviluppo; il supporto strategico a una piano di crescita per linee esterne con una predilezione per i deal cross-border. Tra le priorità vi è quella dell'efficientamento dei flussi produttivi e dell'ottimizzazione dei costi strutturali. A sostenere il progetto di Metrika ci sono partner quali lo studio legale McDermott Will & Emery (che esprime il presidente della sgr, ossia l'avvocato Emidio Cacciapuoti) e Société Générale, che funge da banca depositaria. (riproduzione riservata)



*Il punto*

## Il lungo addio dei Torlonia a Banca Fucino

di **Andrea Greco**

**I**l principe-banchiere non suona sempre due volte. E i Torlonia non torneranno in Banca del Fucino, reame familiare che dal 1923 al 2018 fu tra i beni simbolo del casato romano. Lo smottamento da familiare a familistico, e 120 milioni di patrimonio bruciato nei tre anni 2016-2018 per troppi crediti in malora, aveva indotto gli eredi a cedere a Igea Banca l'istituto, in cambio di un rafforzamento da 200 milioni a cura dei compratori. Né gli antichi padroni hanno inteso far valere l'opzione, scaduta lo scorso agosto, per rientrare con un cip fino a 25 milioni nel futuro capitale di Bdf. Tra l'altro, paiono molto intenti a contendersi la parte che resta della dote ereditata a fine 2017, alla morte del patriarca. Stime ufficiose parlano di 2 miliardi di euro, per secolare stratificazione di ville e terreni, palazzi, rari marmi dell'ellenismo che il 3 aprile a Roma saranno esposti per la prima volta. In quei giorni la banca avrà invece nominato il nuovo cda, di matrice Igea compreso il nuovo capo (lo storico dg Giuseppe Di Paola è dato in uscita); e conclusa la ricapitalizzazione, in capo a Igea & soci (e dell'imprenditore dei filtri auto Giorgio Girondi per due terzi). L'ultimo atto dei Torlonia in banca pare anzi un onere: 6 milioni di rosso emerso dopo le perizie sui conti 2018, che i legali Igea ora reclamano da quelli dei principi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Credito****Ubi Banca, la domanda supera 15 volte l'offerta per il bond perpetuo**

**MILANO** – Grande successo per il collocamento del bond subordinato At1 di Ubi Banca. L'obbligazione, con un taglio di 400 milioni, ha raccolto una domanda superiore ai 6 miliardi di euro, oltre 15 volte l'offerta. In un contesto di tassi bassissimi gli investitori hanno apprezzato la cedola del 5,875% per i primi cinque anni e mezzo cui è stato prezzato il bond. Grazie alla forte domanda, il tasso è stato ridotto rispetto all'indicazione iniziale del 6,5%. Il bond perpetuo, che a determinate condizioni funziona da cuscinetto al capitale in caso di perdite, è riacquistabile dalla banca (*callable*) nel giugno del 2025. Se il bond non viene richiamato, dopo quella data verrà fissata una nuova cedola sempre a tasso fisso.

## LA MOBILITAZIONE

# Pop Bari, la rivolta “Via l’onorificenza”

Una lettera al governo, un osservatorio regionale e una mozione in cui inserire anche la richiesta di togliere a Marco Jacobini l’onorificenza di Cavaliere del lavoro, così come già proposto dall’ex giudice e docente universitario Nicola Colaiani in un articolo su *Repubblica* del 29 dicembre scorso. Il caso della Banca Popolare di Bari entra per la prima volta nel consiglio regionale. Merito dell’iniziativa dell’associazione Avvocati dei consumatori, guidata da Domenico Romito.

servizio

● a pagina 2

# Pop Bari, palla alla Regione “Ora togliete l’onorificenza”

Il presidente del consiglio, Mario Loizzo apre le porte ai consumatori. Ma i gruppi adesso devono decidere se inserire nella mozione anche la situazione di Jacobini

di **Antonello Cassano**

Una lettera al governo, un osservatorio regionale e una mozione in cui inserire anche la richiesta di togliere a Marco Jacobini l’onorificenza di Cavaliere del lavoro, così come già proposto dall’ex giudice e docente universitario Nicola Colaiani in un articolo su *Repubblica* del 29 dicembre scorso. Il caso della Banca Popolare di Bari entra per la prima volta nel consiglio regionale. Merito dell’iniziativa dell’associazione Avvocati dei consumatori, guidata da Domenico Romito, che insieme con il presidente del consiglio regionale Mario Loizzo ha portato il tema della difficile situazione degli azionisti all’interno del parlamentino regionale.

### Il dramma degli azionisti

Come spiegato infatti nelle audizioni in commissione Finanze della Camera, gli azionisti sono l’anello debole della operazione di commissariamento della banca decisa da Ban-

kitalia per via della pesante situazione di bilancio della Popolare sotto la gestione trentennale degli Jacobini. Al momento infatti grazie anche al piano di salvataggio del governo da 1,4 miliardi di euro sarebbero salvi i correntisti e gli obbligazionisti. Tutto il contrario per i 69mila azionisti, molti dei quali hanno acquistato titoli quando valevano 9,15 euro e poi non sono più riusciti a rivenderli assistendo al crollo del valore delle azioni fino alla sospensione definitiva delle compravendite del titolo. Una situazione che ha scatenato la disperazione degli azionisti, come descritto da una cinquantina di loro nel corso dell’incontro in consiglio regionale.

### Le proposte dell’associazione

A mettere sul tavolo delle proposte è l’avvocato Romito. È il caso della creazione di un osservatorio regionale che sia in grado di calcolare quanti siano gli azionisti pugliesi in

difficoltà, non solo della Popolare di Bari ma anche delle altre banche popolari locali, fra cui Banca Popolare di Puglia e Basilicata e Banca Popolare Pugliese che insieme raccolgono altri 80mila azionisti alle prese anche loro con l’impossibilità di rivendere i loro titoli: “Si crei un osservatorio sul credito perché la Regione non può continuare a restare assente – propone il presidente di Avvocati dei consumatori – noi abbiamo avuto difficoltà enormi per avere questi dati dalla Popolare di Bari. Basti pensare che per ottenere l’ordine cronologico dei



soci abbiamo dovuto fare una causa. Ciò anche per via dell'opacità dei vertici delle banche che si trasformano in dinastie trasferendo la gestione del potere da padre in figlio”.

**La mozione in consiglio**

Proposta raccolta e fatta propria dal presidente del consiglio Loizzo: “La giunta e il consiglio non hanno il potere per risolvere il dramma degli azionisti. Tuttavia lavoriamo per presentare nella seduta di domani (oggi) in consiglio regionale una mozione con cui richiamare l'intervento del governo regionale sul governo nazionale e sollecitiamo l'inserimento di una misura tecnico-giuridica all'interno del decreto del governo che consenta ai commissari della Popolare di Bari di affrontare i problemi degli azionisti”. Intanto Loizzo invierà una lettera al presidente del consiglio Giuseppe Conte, al ministro dell'Econo-

mia Roberto Gualtieri e ai parlamentari pugliesi per chiedere di intervenire “per cercare di alleggerire l'estremo disagio dei tanti incolpevoli”.

**Togliere l'onorificenza**

Per la prima volta però il tema della Popolare crea interesse nella politica regionale. Lo dimostrano anche i presenti all'incontro, da Nino Marmo e Domenico Damascelli, rispettivamente capogruppo e consigliere regionale di Forza Italia, al capogruppo di Fratelli d'Italia Ignazio Zullo, dal consigliere regionale del Pd e presidente quarta commissione Donato Pentassuglia che ha proposto di accelerare i tempi per la presentazione della mozione portando una base del testo già in conferenza dei capigruppo, ai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Mario Conca e Antonella Laricchia. Quest'ultima ha promosso l'iniziativa della mozione: “Purché

all'interno del testo sia chiarito da che parte sta la Regione, ovvero dalla parte delle famiglie” ha dichiarato la pentastellata che ha proposto un ristoro psicologico per gli azionisti pagato dalla Regione e una verifica per capire se e quanto la Regione è esposta nei confronti della Bpb. Laricchia ha fatto propria un'altra proposta presentata da un azionista, vale a dire la richiesta di togliere l'onorificenza di Cavaliere del lavoro concessa nel 2014 dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'ex presidente del cda, Marco Jacobini: “Potrebbe essere molto interessante inserire anche questa richiesta all'interno della mozione”. Ipotesi su cui però Loizzo pare scettico: “Considero il presidente della Repubblica Sergio Mattarella persona straordinaria, molto attenta anche a questi avvenimenti. Penso che starà valutando il da farsi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ex patron Marco Jacobini



**Su Repubblica**

**Conte: "Su Pop Bari bugia a fin di bene Abbiamo messo in sicurezza i risparmi"**

Quel che conta è il risultato...  
L'articolo è stato pubblicato il 29 dicembre sull'edizione di Bari



**L'articolo**  
L'editoriale di Nicola Colaiani pubblicato il 29 dicembre sull'edizione di Bari

**Ex presidente**  
Marco Jacobini,  
patron della  
banca, fu  
insignito da  
Napolitano



**La nota****Bankitalia:  
“Perplessità  
sul rientro  
di De Bustis”**

«La scelta dei componenti degli organi sociali è di esclusiva responsabilità dell'azienda; la Banca d'Italia verifica la sussistenza in capo ai singoli esponenti dei requisiti previsti dalla legge». Così la Banca d'Italia in una nota spiegando il perché non ha contrastato il rientro al vertice esecutivo della Popolare di De Bustis e spiegando di aver «chiaramente espresso al presidente del Cda le proprie perplessità sull'opportunità del rientro».

Le disposizioni in vigore, scrive la Banca d'Italia, «prevedono ipotesi tassative per la determinazione della mancanza di tali requisiti. Il nuovo regime europeo sui requisiti degli amministratori bancari, che concede discrezionalità alle autorità di vigilanza, è stato recepito nell'ordinamento italiano, ma entrerà in vigore solo dopo l'emanazione delle norme attuative da parte del ministero dell'Economia». La Banca d'Italia, rileva la banca centrale, «ha segnalato, pubblicamente e ripetutamente, l'importanza di questa materia. Va peraltro sottolineato che anche nei Paesi dove la normativa europea è già applicabile non sono affatto frequenti i casi di esercizio coercitivo dei poteri in materia di fit and proper nei confronti di esponenti di banche. Ciò in quanto decisioni negative in questo campo sono fortemente lesive dei diritti individuali; provvedimenti di natura prettamente discrezionale si prestano ad essere contrastati in giudizio con

successo, con ricadute negative sulla certezza del quadro regolamentare, sulla reputazione dell'autorità di vigilanza e in ultima analisi sull'efficacia della sua azione». La Vigilanza, sottolinea la Banca d'Italia, «può ricorrere alla moral suasion e nel caso della Bpb ha espresso chiaramente al Presidente del Cda le proprie perplessità sull'opportunità del rientro dell'ing. De Bustis tre anni dopo che aveva lasciato la banca».

Inoltre «le valutazioni sui ristori e le decisioni circa la definizione di accordi transattivi faranno capo ai commissari straordinari», spiega sempre Bankitalia. Per quanto riguarda la possibilità di ipotizzare forme di ristoro per gli azionisti, la Banca d'Italia sottolinea che «si dovrà tenere conto dell'esigenza di individuare forme di ristoro per i casi di collocamento scorretto di strumenti di capitale». Nel 2016 la Banca d'Italia «ha svolto verifiche su richiesta della Consob riscontrando violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento; a fronte di queste irregolarità la Consob ha irrogato sanzioni alla Banca Popolare di Bari e ai suoi esponenti. Le valutazioni sui ristori e le decisioni circa la definizione di accordi transattivi faranno capo ai commissari straordinari. Per coloro che ritengono di essere stati vittima di collocamenti scorretti sono ovviamente disponibili gli strumenti di tutela giudiziale e stragiudiziale previsti dall'ordinamento». – **red.eco.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ora le banche tedesche chiedono regole più soft

di **Morya Longo**

## APPELLO ALLA MERKEL PER ALLEGGERIRE BASILEA 3+

**L**e banche tedesche si stanno mobilitando per chiedere alla cancelliera Angela Merkel di spendersi per alleggerire le nuove normative bancarie (le cosiddette regole di Basilea 3+) quando la Germania assumerà la presidenza di turno dell'Ue nel secondo semestre dell'anno. Una richiesta simile è arrivata anche dai sistemi bancari di altri Paesi europei (per esempio dalla Francia). Da notare

però che il sistema tedesco è tra i più interessati perché ha molte debolezze e perché le nuove regole andranno a pesare soprattutto sulle sue banche e su quelle francesi. Il pomo della discordia riguarda i nuovi accordi di Basilea che operano strette sul capitale delle banche (per renderle più solide e per ridurre le ipotetiche necessità di salvataggi con soldi pubblici). — Servizio a pagina 14

IN VISTA DEL SEMESTRE DI PRESIDENZA UE

# I big tedeschi alla Merkel: regole più soft

**Le banche chiedono che venga alleggerita la stretta prevista da Basilea 3+**

**Morya Longo**

Anche il Paese delle regole, la Germania, alla fine si scaglia contro le regole che arrivano dall'estero. Ma solo quando colpiscono il suo tallone d'Achille: il sistema bancario. Le banche tedesche si stanno infatti mobilitando per chiedere alla cancelliera Angela Merkel di spendersi per alleggerire le nuove normative bancarie (le cosiddette regole di Basilea 3+) quando la Germania assumerà la presidenza di turno dell'Unione europea nel secondo semestre dell'anno. La richiesta arriva dai sistemi bancari di molti Paesi europei (il parlamento francese a novembre si è mobilitato a riguardo e anche l'associazione bancaria europea), ma quello tedesco è tra i più interessati: da un lato perché ha molte debolezze, dall'altro perché le nuove regole andranno a pesare soprattutto sulle banche in Germania e in Francia.

Il pomo della discordia riguarda i nuovi accordi di Basilea (che passano sotto il nome di Basilea 3+) finalizzati dall'omonimo Comitato nel dicembre del 2017. Le nuove regole operano molte strette sul capitale delle banche (con l'obiettivo di renderle più solide), colpendo soprattutto quelle che

usano i cosiddetti modelli interni avanzati: quei modelli che mirano a rendere più precisa la valutazione dei rischi quando si concede credito a un'impresa o a una famiglia, riducendo la quantità di capitale necessaria per erogare i prestiti. Siccome questi modelli spesso riducono troppo il capitale necessario delle banche, il Comitato di Basilea ha deciso di mettere un freno al loro utilizzo. Per esempio ha deciso di imporre un limite al risparmio di capitale ottenibile dalle banche che usano il modello interno rispetto a quelle che utilizzano il modello standard. In parole povere: chi ha sempre ottenuto grandi benefici dall'utilizzo dei modelli interni, presto ne avrà di meno. Dunque dovrà accantonare più capitale a parità di credito erogato.

Questo tipo di riforme penalizza soprattutto le banche tedesche e francesi, perché sono quelle che più fanno uso dei modelli interni. In Italia, per contro, la Banca d'Italia è stata più restia a concedere l'autorizzazione ad usare quei modelli, mentre in Germania e in Francia le maglie sono state più larghe. Dunque la "stretta", ora, penalizza più loro. Ecco perché è partita la pressione della lobby bancaria su Merkel affinché, quando sarà presidente di turno dell'Unione europea, si adoperi per allentare la morsa.

In effetti la Germania avrà tempo per incidere sull'iter di questa riforma. Entro il primo semestre dell'an-

no arriverà infatti la proposta legislativa alla Commissione europea per recepire gli accordi di Basilea 3+, ma solo nel secondo semestre - quando la presidenza dell'Unione toccherà alla Germania - inizierà l'iter legislativo che dovrà concludersi con un Regolamento europeo e con una Direttiva. Riferisce Bloomberg che secondo Christian Ossing, co-chief executive alla federazione bancaria tedesca, la decisione di come saranno implementati i nuovi standard «potrebbe essere il tema decisivo» della presidenza tedesca.

Il tema è sentito anche in Italia: anche l'Abi è mobilitata sul tema degli accordi di Basilea 3+. Ma per l'Italia i temi dolenti sono altri: per noi è fondamentale il mantenimento del cosiddetto «supporting factor» per le piccole e medie imprese, in modo da non penalizzare il finanziamento alle Pmi e anche quello alle famiglie. La speranza è che Angela Merkel, nel battere le istanze tedesche, non si dimentichi di quelle italiane...

 @MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RISPARMIO****Nei due anni di Mifid 2 tengono le grandi banche**

A due anni dal varo della Mifid2, le imprese di investimento fanno i conti con la direttiva che ha imposto una

maggiore trasparenza. Secondo uno studio Excellence Consulting, bene UniCredit e Intesa, in calo gli istituti

medio piccoli; le banche reti migliorano la redditività delle masse ma cala il risparmio gestito. — a pagina 15

# Risparmio, nei due anni di Mifid 2 tengono le grandi banche, bene le reti

**COMMISSIONI**

**Excellence Consulting: bene UniCredit e Intesa, in calo gli istituti medio piccoli**

**Le banche reti migliorano la redditività delle masse ma cala il risparmio gestito**

**Luca Davi**

C'è chi, come qualche grande istituto bancario, è riuscito ad incrementare i ricavi da commissioni, nonostante i maggiori obblighi informativi alla clientela. Oppure chi, tra le banche reti, pur avendo registrato un miglioramento della redditività ha però registrato un calo della quota di risparmio gestito in portafoglio.

A due anni dall'introduzione della Mifid2 tutte le imprese di investimento, in un senso o nell'altro, fanno i conti con la direttiva che ha imposto nuove regole per una maggiore trasparenza. Entrata in vigore in Italia il 3 gennaio 2018, la direttiva tra le altre cose ha previsto, a partire dall'anno scorso, l'obbligo per le società di investimento di comunicare con chiarezza agli investitori costi e oneri applicati per gli investimenti e la gestione degli strumenti finanziari in un rendiconto ad hoc.

Quantificare l'impatto degli effetti della Mifid2 sui conti economici dei vari attori dello scenario del risparmio, filtrandolo da altri elementi esogeni ed endogeni, è ovviamente difficile se non impossibile. Tuttavia, il confronto tra due fotografie scattate oggi e alla vigilia dell'introduzione della Mifid2 può aiutare ad intercettare quanto meno i trend di massima. Uno studio effettuato dalla società di consulenza Excellence Consulting ha analizzato i bilanci delle diverse società negli ultimi due anni. **Le grandi banche tengono, peggiorano le medio-piccole** Se si guarda alle banche commerciali, il dato che emerge è che la voce

delle commissioni nette, ovvero i ricavi derivanti dall'attività di asset manager, migliora, salvo rare eccezioni, in tutti gli istituti tra il settembre 2018 e il settembre 2019. Il risultato, va detto, è condizionato dall'andamento favorevole dei mercati finanziari e dall'apprezzamento delle masse: il valore della redditività di queste ultime (commissioni nette/assets), infatti, segnala un mercato che si muove in ordine sparso. Le grandi banche, ad esempio, danno segnali di tenuta. UniCredit ad esempio registra una crescita pari a quattro punti base nel rapporto tra commissioni nette e masse gestite, mentre Intesa San Paolo rimane sostanzialmente stabile. Da sottolineare, spiega il ceo di Excellence Consulting, Maurizio Primanni, «la performance delle reti di consulenti, che complessivamente incrementano». Banca Mediolanum fa segnare un +10 punti base, Banca Generali +7, Fineco +1. Tutte le altre banche, le medie e le piccole, incassano invece un deterioramento della redditività.

Sul fronte delle banche reti, i dati segnalano come i consulenti siano apparsi «molto prudenti nella proposizioni dei prodotti di risparmio gestito». Guardando i dati di Assoreti relativi al terzo trimestre 2019 rispetto al dato di fine 2018, la percentuale di patrimonio gestito, malgrado l'andamento favorevole dei mercati finanziari, scende di un punto percentuale. Le maggiori contrazioni della quota di gestito sono di Credem (-11%), seguite da Intesa San Paolo Private Banking, Banca Generali, Deutsche Bank Fa, IW Bank, che si fermano tutte al -2%. All'opposto e in controtendenza soprattutto Bnl - Life Banker (+2%) e Banca Mediolanum (+1%). «Se le banche dopo l'introduzione della Mifid 2 e a seguito della maggiore trasparenza stanno prestando correttamente maggiore attenzione alla gestione del pricing, con l'obiettivo di evitare situazioni di vulnerabilità dei clienti,

le reti dei consulenti finanziari stanno anche ponendo più attenzione al ri-bilanciamento dei portafogli», aggiunge Primanni.

L'analisi guarda anche al mondo degli asset manager, settore che «evidenzia l'avvio di una fase di concentrazione che potrebbe acuirsi nel futuro», aggiunge Primanni. Sono oltre 70 tra italiani e esteri, le case di asset management. Nel 2018, oltre 40 di esse registravano una raccolta negativa, mentre nel 2019 - malgrado un andamento dei mercati diametralmente opposto, con una ricchezza complessiva gestita che passa da 2.000 a quasi 2.300 miliardi - sono ancora 17 quelli in raccolta negativa. Di questi una decina sono stabilmente in perdita, con riduzioni fino al 10% su base annua, escludendo l'effetto mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAROLA CHIAVE****# Mifid 2****Regole e credito**

L'integrazione della direttiva Mifid di disciplina del mercato finanziario europeo è la Mifid 2, entrata in vigore nel gennaio 2018. Le novità hanno riguardato l'high frequency trading, la trasparenza nell'esecuzione delle compravendite in house degli intermediari finanziari, l'obbligo di divulgare statistiche sulla liquidità di ogni mercato e per gli intermediari di motivare la scelta di un mercato piuttosto che di un altro.



# Gualtieri al Forex tra economia reale e risparmio

**IL 7-8 FEBBRAIO**

**Il ministro ospite di Radiocor insieme a Bonometti, Gorno, Massiah e Siniscalco**

MILANO

È tutto pronto per il 26esimo Congresso Assiom Forex che si terrà il 7 e 8 febbraio a Brescia, dove nella mattina di sabato il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, terrà il proprio discorso alla platea degli operatori dei mercati finanziari. Come da tradizione, il Forex rappresenta l'appuntamento annuale più importante per il Governatore, accanto all'Assemblea della Banca d'Italia di fine maggio. Nel pomeriggio della stessa giornata, alle 14,30, si terrà la tavola rotonda organizzata da *Il Sole 24 Ore Radiocor*, moderata da Fabio Tamburini, direttore dell'agenzia economico finanziaria, del quotidiano *Il Sole 24 Ore* e di *Radio24*. Alla tavola rotonda sarà presente il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri. Sul palco, accanto al ministro, ci saranno Marco Bonometti (presidente Officine Meccaniche Rezzatesi e Confindustria Lombardia), Giovanni Gorno Tempini (presidente Cassa Depositi e Prestiti), Victor Massiah (consigliere delegato

Ubi Banca) e Domenico Siniscalco (vice chairman Morgan Stanley). Tema dell'incontro "Il sistema bancario tra tassi sotto zero e Fondo Salva Stati".

Nelle parole del Ministro e dei rappresentanti di primo piano delle banche e dell'imprenditoria, saranno quindi sotto esame lo stato dell'economia e del sistema bancario, alla luce del perdurante livello negativo dei saggi di interesse e dell'evoluzione delle politiche europee, in particolare la riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Durante i lavori della tavola rotonda verrà raccolto in diretta il giudizio degli operatori riuniti per il congresso sulle prospettive di mercato (Borse, spread, cambi) e sui temi dell'attualità più stretta lanciati dal direttore Tamburini.

Il sondaggio verrà pubblicato live all'interno dei notiziari dell'agenzia, che avrà anche una edizione straordinaria per l'evento, sul sito [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com), sul quotidiano e sui social del gruppo. Come di consueto, al termine della tavola rotonda si terrà l'assemblea ordinaria dell'associazione presieduta da Massimo Mocio che annovera quasi 1.400 soci in rappresentanza di circa 450 istituzioni finanziarie. Banca partner del congresso di quest'anno è il gruppo Ubi Banca.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROBERTO GUALTIERI**  
Il Ministro dell'Economia interverrà al Forex sabato 8 febbraio



**IGNAZIO VISCO**  
Anche Il Governatore di Bankitalia parlerà ai Forex sabato 8 febbraio



**GOVERNANCE**

L'anno caldo  
dei Cda, cambia  
pelle il 36%  
di Piazza Affari

Monica D'Ascenzo — a pag. 16

**Governance**

Al rinnovo  
dei consigli  
il 36% del valore  
di Piazza Affari

Nella prossima tornata di rinnovi dei cda sarà decisa la composizione dei board del 36% (in valore) di Piazza Affari. E spiccano molte società di peso

— Servizio a pagina 16

**GOVERNANCE**

**Verso le assemblee.** Il Tesoro dovrà decidere dei vertici di Enel, Eni, Terna, Leonardo, Poste Italiane, Banca Mps, Enav e RaiWay

# L'anno caldo dei Cda Cambia pelle il 36% di Piazza Affari

**La corsa a 715 posti da consigliere di amministrazione e 234 da sindaco. Il nodo delle quote rosa**

Monica D'Ascenzo

Come cambieranno i pesi del potere di gestione a Piazza Affari? Lo sapremo in occasione della prossima tornata di rinnovi dei consigli di amministrazione, non tanto perché la capitalizzazione delle società è ingente (36% sul totale contro il 58% del 2017), quanto invece per il

peso che hanno i singoli gruppi che avranno nuovi organi societari. Nel novero delle società che si presenteranno alle assemblee degli azionisti per il rinnovo dei board ci sono, infatti, gruppi del calibro di Enel, Eni, Poste Italiane, Mediobanca, Finco-bank, Leonardo. Solo per citarne alcune. La tornata è particolarmente interessante perché si voterà per i consiglieri di ben sei società partecipate del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a cui si aggiungono RaiWay e Terna. Nel complesso secondo i dati Consob il 2020 vedrà rinnovati 715 posti da consigliere di amministrazione e 234 da sindaco.

**Le partecipate del Tesoro**

I giochi per i rinnovi delle partecipate pubbliche sono già iniziati e si intrecciano con le vicende politiche del governo. La posta è importante perché in totale di tratta di 80 posti

da consigliere di amministrazione oltre naturalmente a 8 presidenze e 8 ruoli da amministratore delegato. Oltre alle già citate Enel (23,59% del Tesoro), Eni (4,34% del Tesoro e il 25,76 è di Cdp), Poste (29,26% del Tesoro e 35% di Cdp), Leonardo (30,2% del Tesoro) e RaiWay (controllata al 65,073% da Rai a sua volta partecipata direttamente dal Tesoro per il 99,56%), ci saranno i rinnovi anche per Banca Monte Paschi di Siena (68,25% del Tesoro), Terna (29,851% nel portafoglio di Cdp) ed



Enav (53,28% del Tesoro) fra le quotate a Piazza Affari.

Un cambiamento arriverà di certo dalle novità apportate dalla Manovra di Bilancio in tema di quote di genere: se la legge Golfo-Mosca prevedeva una quota del 33% (pari a un terzo dei membri del board), con la nuova stagione di assemblee entra in vigore la quota del 40% che cambia gli equilibri in tutte le società quotate a Piazza Affari. Nei cda di 9 persone, come ad esempio Enel, Eni, Terna, Poste, Enav, Railway, si passerà da 3 posti a 4 dedicati al genere meno rappresentato perché si arrotonderà per eccesso, nei board di 12 consiglieri (Leonardo) si passerà da 4 a 5 e in quelli da 14 (Banca Mps) si passerà da 5 a 6.

La vera partita, comunque, sarà sui vertici aziendali considerato che l'arco temporale è il prossimo triennio. A partire, naturalmente dai ruoli dei ceo, che guideranno gruppi che nel totale contano per un fatturato di 1.286 miliardi stando ai bilanci 2018. Tre anni fa, con il governo di Paolo Gentiloni, furono scelte sei donne ai vertici: le presidenti Patrizia Grieco (Enel), Emma Marcegaglia (Eni), Cattia Bastioli (Terna), Bianca Farina (Poste Italiane), Stefania Bariatti (Banca Mps) e l'amministratrice delegata di Enav, Roberta Neri. Il trend è risultato ben diverso quando a fine 2019 il cda di Cdp ha designato i vertici e i candidati di nove delle sue società controllate: le diciotto poltrone di presidente e ad sono andate a tutti uomini. Ma al di là del genere, c'è an-

che chi scommette in diverse new entry, anche se i nomi non vengono fatti per non "bruciarli".

#### Le ex municipalizzate

Il 2020 è anche l'anno delle municipalizzate, per le quali non sono attese particolari sorprese, a partire da Hera controllata al 46,9% dai comuni di Udine, Padova, Bologna, Modena, Imola, Ravenna e Trieste. Il gruppo ha appena presentato il nuovo piano industriale al 2023, che alza l'asticella rispetto al precedente business plan grazie ai conti superiori alle attese del 2019 con un margine operativo lordo in miglioramento del 4,8% a 1,081 miliardi e alla joint venture nel Nord-Est con Ascopiave. Quest'ultima ha permesso di portare il target di clienti a 3,5 milioni. E anche per Ascopiave, in mano ad Asco Holding (Comuni della provincia di Treviso) per il 51,043% e al comune di Rovigo per il 4,398%, il 2020 sarà l'anno del rinnovo del board.

A queste due realtà si aggiungono poi A2A, che vede la maggioranza del capitale (50%) equamente divisa fra il comune di Milano e quello di Brescia, e Acea, controllata al 51% dal comune di Roma. Fra le private del comparto, poi, Falck Renewables chiamerà i soci al voto dei nuovi organi societari.

#### I rinnovi dei finanziari

Non è l'anno dei big ma ci saranno novità anche nel comparto dei finan-

ziari. Fra le banche, oltre alla già citata Mps, andrà al rinnovo Madiobanca con un board di 15 membri, ma solo nel secondo semestre del 2020. Finecobank, Banco Bpm, Anima, Banca Popolare di Sondrio, Banco Desio ed Equita, invece, vedranno il cda votato dai soci già nella tornata di assemblee primaverili.

Per Banco Bpm qualche giorno fa è stata esclusa la ricandidatura di Carlo Fratta Pasini alla presidenza, dopo quasi vent'anni ai vertici dell'istituto a cominciare dai tempi della ex Popolare di Verona. Una delle candidature che starebbe emergendo, stando a indiscrezioni di fonti finanziarie riportate anzitutto da Il Sole 24 Ore, sarebbe quella di Massimo Tononi, ex presidente di Cdp e in precedenza di Banca Mps.

#### Industriali e media

A livello numerico i board più pesanti sono, invece, quelli dei gruppi industriali che viaggiano sopra la soglia di 10 membri tranne alcune eccezioni. Appuntamento in assemblea ad aprile per Pirelli (15), Astm (15), Brembo (11), Interpump (9), Avio (9), Lu-ve (12), Gefran (9).

Infine il 2020 vedrà il rinnovo anche di alcuni media: Cairo Communication e le società che fanno capo alla famiglia Monti Riffeser, Monrif e Poligrafici Editoriale. Per la famiglia De Benedetti ci sarà un nuovo board per Cir, mentre Cofide cambierà solo il collegio sindacale, così come Mediaset.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DI SEGNI (MORROW SODALI)

### «Focus su competenze e diversità»

«Come già accaduto nella tornata del 2019 anche quest'anno i fondi valuteranno con maggior attenzione i rinnovi dei consigli per lanciare segnali chiari alle società. Un appropriato mix di competenze ed esperienze, un maggiore livello di indipendenza e diversità, un ponderato innesto di nuovi consiglieri e maggiori dettagli su alcuni processi quali l'autovalutazione del CdA, succession plan e induction saranno i cardini per poter raccogliere un maggior consenso da parte degli investitori istituzionali». Sono le indicazioni di Andrea Di Segni, Managing partner di MorrowSodali, advisor per servizi di corporate

governance, gestione delle assemblee degli azionisti, proxy solicitation, relazioni con gli investitori e global information agent in operazioni di finanza straordinaria. Si Segni sottolinea anche altri temi a cui sarà dedicata particolare attenzione in una tornata di rinnovi particolarmente importante per le dimensioni dei grandi gruppi coinvolti a Piazza Affari: «Anche le azioni proposte in materia di sostenibilità e la risposta alla nuova normativa sulle politiche di remunerazione saranno tematiche sotto esame e potranno influenzare il giudizio sull'operato dei consigli di amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Società al rinnovo del board**

Gli organi societari che saranno rinnovati nel corso del 2020

SOCIETÀ	NUMERO MEMBRI CDA	CAPITALIZZ. IN BORSA (MILIONI)	% SULLA CAPITALIZZ. DI BORSA ITALIANA
<b>Enel Spa</b>	9	74.267,56	<b>11,27%</b>
<b>Eni Spa</b>	9	51.387,35	<b>7,80%</b>
<b>Poste Italiane Spa</b>	9	13.394,14	<b>2,03%</b>
<b>Terna - Rete Elettrica Nazionale Spa</b>	9	12.031,81	<b>1,83%</b>
<b>Mediobanca - Banca Di Credito Finanziario S.P.A.</b>	15	8.834,89	<b>1,34%</b>
<b>Finecobank Banca Fineco Spa</b>	8	7.039,04	<b>1,07%</b>
<b>Leonardo - Societa' Per Azioni</b>	12	6.527,32	<b>0,99%</b>
<b>Hera Spa (Holding Energia risorse Ambiente)</b>	15	5.809,2	<b>0,88%</b>
<b>A2A Spa</b>	12	5.319,67	<b>0,81%</b>
<b>Pirelli &amp; C. Spa</b>	15	5.286	<b>0,80%</b>
<b>Acea Spa</b>	9	3.965,4	<b>0,60%</b>
<b>Astm Spa</b>	15	3.777,04	<b>0,57%</b>
<b>Brembo Spa - Freni Brembo</b>	11	3.696,51	<b>0,56%</b>
<b>Buzzi Unicem Spa</b>	12	3.606,26	<b>0,55%</b>
<b>Banco Bpm Spa</b>	17	3.162,19	<b>0,48%</b>
<b>Interpump Group Spa</b>	9	3.144,43	<b>0,48%</b>
<b>Enav Spa</b>	9	2.941,67	<b>0,45%</b>
<b>Brunello Cucinelli Spa</b>	11	2.388,16	<b>0,36%</b>
<b>Autogrill Spa</b>	13	2.386,27	<b>0,36%</b>
<b>Anima Holding Spa</b>	9	1.754,07	<b>0,27%</b>

Fonte: Consob

# UniCredit, all'esame del cda l'ok a Vitek sui crediti Parnasi

## CREDITO

Oggi il board dell'istituto La ceca Cpi rileva Capital Dev e gli asset Parsitalia

**Carlo Festa**

MILANO

Primo passaggio ufficiale per il passaggio delle attività di Parnasi all'immobiliarista e miliardario ceco Radovan Vitek, azionista di maggioranza di Cpi Property Group.

Il Cda di Unicredit, previsto oggi, ratificherà infatti il passaggio a Vitek dei crediti vantati dall'istituto di piazza Gae Aulenti verso le società del gruppo Parnasi. Due le società ex-Parnasi coinvolte nell'operazione oggi all'esame di Unicredit: cioè Capital Dev e Parsitalia. Per la prima non ci sarà soltanto il passaggio dei crediti, ma anche delle quote societarie, visto che il veicolo era interamente finito sotto il controllo di Unicredit. In modo parallelo si attende anche il trasferimento delle attività di Eurnova, che possiede il progetto dello stadio e i terreni di Tor di Valle, allo stesso Vitek. La procedura su Eurnova ha cammino a se stante: la società è sotto una procedura di articolo 67 della legge fallimentare. Un board di Eurnova, convocato entro fine mese, delibererà il passaggio delle attività a Cpi Property Group, che dovrebbe con questa finalità costituire una newco italiana.

Unicredit (assistito da BonelliErede sull'operazione) è esposto verso il gruppo Parnasi per circa 500 milioni di euro. Capital Dev ha 300 milioni di debiti con la banca, seguita da Parsitalia (200 milioni) e da Eurnova (30 milioni). In totale l'investimento di Vitek sarà di oltre 400 milioni. Complessivamente si

tratta di una procedura complessa e articolata: a maggior ragione se si pensa che è ancora pendente la richiesta di fallimento dell'Agenzia delle Entrate su Parsitalia, che ha stipulato con le banche un accordo di ristrutturazione ex art. 182 bis della legge fallimentare.

Ovviamente gli occhi sono tutti puntati sul progetto e i terreni del futuro nuovo stadio della As Roma. La newco del gruppo Cpi di Vitek dovrebbe infatti subentrare a Eurnova nella convenzione urbanistica con il Comune di Roma e la As Roma, la cui bozza è ormai in fase avanzata. Su questo fronte Giovanni Naccarato, già amministratore di Eurnova dopo l'arresto di Parnasi, dovrebbe avere un ruolo sulla continuità fra vecchia e nuova gestione.

Si attendono quindi i passi tecnici di approvazione della convenzione, tranne che non si frappongano ulteriori ritardi. Gli emissari di Vitek (assistito dallo studio Dentons) si sono già presentati a fine dicembre al dipartimento urbanistica del Campidoglio per chiarire i tempi. L'As Roma avrà il controllo del terreno sul quale sorgerà il nuovo stadio e l'area retail (di 20 mila metri quadrati), mentre Vitek punta ai 140 mila metri quadrati da sviluppare per la parte business park e uffici. Il grosso nodo resta la viabilità dell'area del nuovo stadio e della zona commerciale, che rischia di mandare in tilt il traffico, come certificato dalla relazione degli esperti del Politecnico di Torino.

Nel frattempo, prosegue la «due diligence» da parte dell'americano Dan Friedkin, che ha avviato una trattativa con il proprietario della As Roma James Pallotta per rilevare il controllo del club. Secondo le previsioni, il lavoro degli advisor di Friedkin (Jp Morgan e Chiomenti) dovrebbe terminare a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Banca Profilo lancia un fondo che investe in student housing

## IMMOBILIARE

**Il prodotto ha un orizzonte temporale di cinque anni e rendimento dell'8-10%**

**Paola Dezza**

Asset immobiliari alternativi che diventano parte integrante dell'offerta di investimenti per la clientela. È così che Banca Profilo ha scelto di puntare sul segmento dello student housing, oggi che trovare investimenti redditizi diventa sempre più complesso, mentre la liquidità in circolazione aumenta.

«L'investimento in residenze per studenti si inserisce nell'ambito dei club di investimenti che Banca Profilo propone dal 2009 ai propri clienti - spiega Fabio Candeli, amministratore delegato di Banca Profilo -. Tali investimenti opportunistici, per via della scomparsa dei rendimenti tradizionali, sono diventati un tema di rilevanza strategica per la banca». Che si è così strutturata con tre team dedicati che seguono gli investimenti nei private market finanziario, industriale e immobiliare. Puntando alla decorrelazione tra le varie asset class per ridurre l'impatto di eventuali crash dei mercati.

Il fondo in fase di lancio punta a raccogliere cento milioni di capitali e ha un obiettivo di rendimento intorno all'8-10% nei prossimi cinque anni.

«Cerchiamo investimenti che possano anticipare i macrotrend - dice ancora Candeli -. L'anno scorso per esempio ci siamo concentrati sul segmento delle Rsa in Germania». Oggi si assiste a un aumento della domanda di istruzione e quindi di conseguenza alla domanda di studentati. Secondo l'Unesco la domanda per educa-

zione universitaria è prevista in crescita da 220 milioni nel 2017 a 330 milioni nel 2025.

«Il trend sottostante è quello della crescita della classe media a livello globale: ogni anno 140 milioni di persone entrano nel settore della classe media e uno dei primi desideri di questa fascia di popolazione è assicurare un'educazione ai propri figli - spiega l'intervistato -. Educazione che per la maggior parte non trovano nel Paese originario». I flussi internazionali sono alimentati da studenti cinesi e indiani che rappresentano un terzo del totale e diretti ai Paesi anglosassoni ed europei.

Nel 2018 sono stati investiti nel settore dello student housing circa 16 miliardi di dollari, frazione minima del complessivo settore immobiliare globale, dato che gli investimenti immobiliari globali quello stesso anno sono arrivati a quota 1,75 trilioni di dollari.

Banca Profilo si muove quindi alla ricerca di opportunità di investimento e, una volta trovate, cerca il miglior operatore professionale in quell'ambito. Nel caso del fondo sugli studentati, il partner prescelto è Gsa, Global student accommodation, che vanta 28 anni di esperienza nel settore e gestioni pari a otto miliardi di dollari per più di 60mila posti letti in 44 diverse città.

«Il fondo non avrà limitazione geografiche per l'investimento - continua Candeli -, si tratta infatti di un prodotto globale che punta a una diversificazione, con un primo focus su Australia, Irlanda, Spagna e Germania, ma allo studio ci sono anche Paesi come Italia, Portogallo e Francia».

Il fondo parte nel primo trimestre del 2020 ed è già iniziata l'attività di raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PopBari, offensiva Bankitalia: «Nessun diktat su Tercas»

## REGOLE

**Via Nazionale: non era emersa dall'ispezione nessun buco patrimoniale**

**Sulle nomine nessun potere di veto; tocca ai commissari la decisione sui ristori ai soci**

**Davide Colombo  
Carlo Marroni**

ROMA

Nel 2016, due anni dopo il via libera all'acquisizione della banca Tercas, la Popolare di Bari aveva tassi di copertura sui crediti deteriorati superiori a quelli del sistema (48,8% contro il 46,8%) e al termine dell'ispezione di Bankitalia emerse l'esigenza di rettifiche aggiuntive per 38 milioni e non un "buco" da 1,6 miliardi. Inoltre l'acquisizione del gruppo bancario di Teramo non venne imposta da Via Nazionale. E anche sulla nomina degli amministratori (in particolare del consigliere delegato Vincenzo De Bustis) Bankitalia non poté esercitare un potere di veto perché la legge non glielo permetteva.

A un mese dal varo del decreto legge per il salvataggio di BPB continua l'offensiva comunicativa della Banca d'Italia che, ieri, ha pubblicato sul suo sito un nuovo documento di tredici "domande e risposte" sul ruolo svolto dalla Vigilanza. La mossa arriva dopo un'ora dopo il varo del decreto, la lunga intervista del governatore, Ignazio Visco, sul Corriere della Sera del 23 dicembre e l'audizione di giovedì scorso della vicedirettrice generale, Alessandra Perrazzelli. Le risposte sono (anche) indirettamente rivolte a diversi siti e blog che, ancora in questi giorni, reiterano narrazioni giudicate non corrette sulla crisi barese.

### L'acquisizione di Tercas

Le banche - spiega Via Nazionale

- sono imprese e come tali sono trattate dalla Vigilanza, nel pieno rispetto della loro autonomia. Nel caso in questione venne considerata la manifestazione di interesse dei vertici della BPB, che poi decisero di realizzare l'operazione in base a una autonoma valutazione, «negoziando e ottenendo dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) il contributo ritenuto necessario per l'acquisizione». Quest'ultimo, inizialmente stimato in 280 milioni, venne successivamente portato a 330 milioni. Bankitalia su questa operazione è intervenuta solo con un'iniezione di liquidità di 480 milioni, poi rimborsata

### Le coperture degli Npl

Due anni dopo l'acquisizione BPB non aveva un "buco" da 1,6 miliardi in bilancio ma vantava invece coperture pressoché in linea con il mercato. Il cosiddetto "buco", rappresentava per la quasi totalità «rettifiche su crediti già spese in anni precedenti». Furono anche individuate - si legge nel documento - sofferenze e inadempienze probabili aggiuntive rispetto al dato delle segnalazioni di vigilanza per 27 e 170 milioni; anch'esse furono integralmente recepite dalla banca e le relative posizioni furono correttamente contabilizzate. Nel complesso, le rettifiche aggiuntive individuate dall'ispezione ammontarono a 38 milioni (corrispondenti all'epoca a circa 40 punti base in termini di CET1 ratio), che vennero integralmente recepite dalla banca nel bilancio per il 2016». Dopo quel periodo in avanti la situazione si aggravava molto, come certificato da PricewaterhouseCoopers (PWC).

### Ristoro degli azionisti

Si potranno rimborsare gli azionisti colpiti? Alla domanda Bankitalia risponde che si dovrà sicuramente tener conto dei casi di collocamento scorretto segnalati nel 2016 a Consob. A decidere dovranno essere i commissari straordinari. Ma gli

effetti di queste misure sul fabbisogno patrimoniale stimato, aggiunge Bankitalia, «dipenderebbero dalle modalità individuate: il pagamento in contanti aumenterebbe le esigenze patrimoniali della banca, mentre il pagamento tramite strumenti patrimoniali computabili nei fondi propri (es. azioni) resterebbe sostanzialmente neutrale ai fini prudenziali».

### Il "nodo" De Bustis

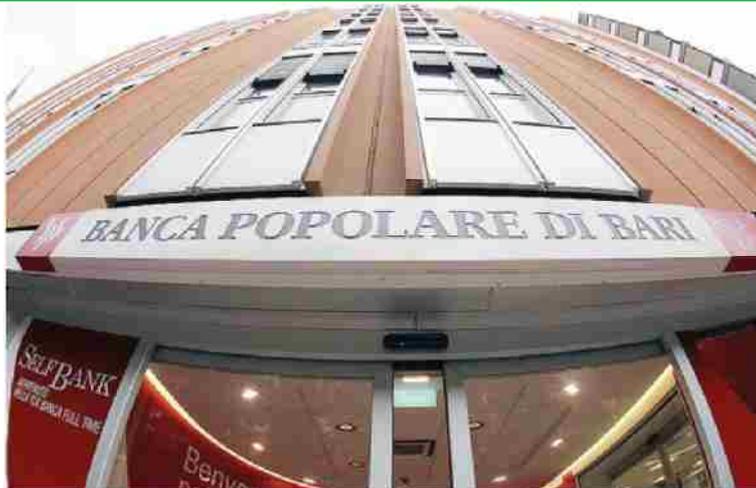
Sul rientro di Vincenzo De Bustis in BPB, altro tema ricorrente, Bankitalia scende nei dettagli a conferma che il "nodo" è delicato. «La scelta dei componenti degli organi sociali è di esclusiva responsabilità dell'azienda» si spiega, aggiungendo poi che le verifiche sui requisiti di adeguatezza sono svolte nei limiti di legge e che il nuovo regime europeo - che concede discrezionalità alle autorità di Vigilanza - è stato recepito «ma entrerà in vigore solo dopo l'emanazione delle norme attuative» da parte del Mef.

### La mancata rimozione

Bankitalia non ha utilizzato il potere di rimuovere i vertici (facoltà introdotta nel 2015) poiché mancavano evidenze oggettive idonee a provare che la permanenza in carica dell'esponente sarebbe stata di pregiudizio per la sana e prudente gestione della banca. Nell'aprile 2019 - si ricorda - i profili di governance si sono aggravati per lo scontro tra il presidente Jacobini e l'ad De Bustis, nonostante lui stesso lo aveva richiamato contro il parere della Vigilanza. «Sono restati inascoltati i ripetuti inviti a preservare la coesione interna in una fase particolarmente delicata per la banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Banca Popolare di Bari.** Il salvataggio e le polemiche sulla vigilanza

# Ubi, record di domanda per il bond subordinato

## EMISSIONI

Ubi Banca ha chiuso con successo l'emissione inaugurale di Additional Tier 1 per un totale di 400 milioni di euro, destinata a investitori istituzionali.

L'emissione di ieri contribuirà all'ottimizzazione della struttura di capitale della banca. Come si legge in una nota, grazie al volume di ordini ricevuti da circa 450 investitori istituzionali (per oltre 6 miliardi di euro), la guidande iniziale di cedola, annunciata in area 6,5%, è stata rivista al ribasso di 0,625% e la cedola finale è stata fissata a 5,875% per i primi 5 anni e mezzo. La cedola è pagabile su base semestrale in via posticipata, il 20 giugno e il 20 dicembre di ogni anno, a partire dal 20 giugno 2020 (prima cedola corta). Il prezzo di riofferta è in 100.

In termini di esecuzione dell'operazione, la sollecita apertura dei libri ha consentito di raccogliere ordini anche da investitori asiatici, abitualmente meno presenti nella sottoscrizione di strumenti della banca. Al termine del collocamento, i titoli sono stati allocati a fondi (66%), banche (16%), fondi hedge (10%), fondi pensione e assicurativi (5%), altro (2%), mentre in termini geografici sono stati allocati in Regno Unito e Irlanda (29%), Francia (18%), Germania e Austria (10%), Svizzera (10%), Italia (8%), Asia (7%), Iberia (5%), Benelux (5%), Paesi Nordici (4%), altro (4%).

— **R.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**QUOTIDIANO****DEL FISCO****CONCORDATO PREVENTIVO**

## Anticipazioni bancarie, restyling per il futuro

Come trattare gli incassi effettuati dagli istituti di credito nei confronti di debitori dell'impresa in seguito ad anticipazioni bancarie corrisposte ante presentazione della domanda di concordato preventivo? Il Codice della crisi d'impresa (Dlgs 14/2019) ne tratta all'articolo 97 e la bozza di decreto correttivo - resa nota questo gennaio - ne tratta all'articolo 14.

In buona sostanza la fattispecie è considerata come contratto ancora non completamente eseguito, e il decreto correttivo autorizza gli istituti di credito di trattenere gli importi incassati post presentazione della domanda di concordato preventivo da parte della impresa finanziata.

Unica condizione è che le anticipazioni siano state fatte nel periodo compreso tra i 120 giorni anteriori alla presentazione della domanda di concordato e la notifica della sospensione/scioglimento del contratto.

— **Giuseppe Rebecca**



L'ANALISI

I dibattito sui «ristori» per i piccoli azionisti è aperto. Bisogna agire con determinazione

# Il ruolo del governo nella tutela dei risparmiatori della Pop Bari

6

**Mesi**  
Il tempo indicato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri affinché sia possibile rilanciare l'istituto bancario

2016

**Anno**  
Da giugno a ottobre è durata l'ispezione sulla Popolare di Bari della Consob

DI ANGELO DE MATTIA

**I**l tema delle forme di ristoro per coloro che hanno partecipato agli ultimi aumenti di capitale della Popolare di Bari a proposito dei quali vi siano stati comportamenti scorretti sta ora diventando oggetto di dibattito, muovendo dalla più generale finalità che viene perseguita, anche in sede associativa, dei ristori "tout court" per i piccoli azionisti.

L'aggancio agli aumenti di capitale è stato fatto dalla Vice Direttrice generale, Alessandra Perrazzelli, in occasione della sua audizione sul decreto legge per il salvataggio e il rilancio della "Bari". Anche uno dei due Commissari straordinari della Popolare, Antonio Blandini, ha parlato di ipotesi di compensazione per i piccoli azionisti, in relazione alla realizzazione della trasformazione in spa della banca. Il Ministro dell'economia, Roberto Gualtieri, dal canto suo, ha ipotizzato qualche misura a favore di questa categoria di azionisti ma da assumersi, a quanto pare, dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, avendo come punto di riferimento la linea

adottata per il caso Carige. Il Fondo per i rimborsi istituito per i casi precedenti di dissesti bancari non potrebbe essere impiegato per la limitatezza delle risorse e perché, nel caso della Popolare, siamo in presenza non della liquidazione, come nei suddetti casi, bensì alla gestione commissariale che rappresenta un passaggio per il rilancio dell'istituto.

Resta, comunque, da soddisfare un'esigenza equitativa. Sia chiaro: occorre distinguere tra chi sia stato vittima di comportamenti scorretti, come è stato detto, e chi, invece, conosceva pienamente quel che decideva, i vantaggi, i rendimenti, ma anche i rischi, tanto maggiori quanto più elevati erano i rendimenti o, comunque, i vantaggi. Anche nel campo delle operazioni "bacciate" possono esservi stati clienti dell'istituto pienamente consapevoli di quel che si concludeva con tali operazioni, nonché dei relativi sviluppi e quelli che, all'opposto, ne erano del tutto inconsapevoli. Norme specifiche, anche di derivazione comunitaria, tutelano, come è noto, il singolo risparmiatore-investitore sotto il profilo della trasparenza, dell'informativa e dell'equilibrio delle posizioni contrattuali. Organi stragiudiziali possono essere aditi per la soluzione di controversie tra banca e cliente. Intanto sono in corso indagini dell'Autorità giudiziaria su specifiche operazioni e su determinati comportamenti. Ma nel caso della Popolare il problema può assumere, per la sua estensione, un carattere "massivo". Proprio per questo carattere vi è stato chi ha ipotizzato anche la promozione di una "class action". Le posizioni indicate, sinteticamente espresse da esponenti di primo piano coinvolti a cominciare dal Ministro, dovrebbero sollecitare una riflessione ulteriore che tenga con-

to anche della consistenza dei ristori prevedibili. È vero: anche in passato, prima dell'entrata in vigore delle restrittive discipline comunitarie, i depositanti non hanno mai perso un centesimo a seguito del dissesto e della liquidazione di una banca, ma si è sempre distinta la posizione degli azionisti, considerati risparmiatori pienamente consapevoli i quali, in quanto "comproprietari" dell'istituto, hanno corso l'alea della perdita del loro investimento e, appunto, i depositanti, quali risparmiatori inconsapevoli da tutelare anche in applicazione dell'art.47 della Costituzione. Poi, però, sono sopravvenute operazioni complesse nelle quali, per esempio, si è diventati azionisti come condizione per ottenere un finanziamento da parte dell'istituto. È, questo, un caso diverso, quindi, non assimilabile "tout court" a quello di un normale investitore. In ogni caso, la necessaria riflessione per una più adeguata soluzione si collega al successo dell'operazione di salvataggio e rilancio della "Bari", alla progettata trasformazione in spa, all'intervento del Mediocredito centrale accanto al Fondo interbancario di tutela dei depositi. Passaggi, questi, non semplici, considerata l'ossessione della violazione del divieto di aiuti di Stato da parte della Direzione Competition della Commissione Ue. Vedremo quale sarà la posizione di quest'ultima, dopo che una linea a Bruxelles si sarebbe già manifestata contro la possibilità di trasformare le imposte anticipate ("Dta") in un credito fiscale da impiegare per rafforzare il patrimonio in relazione a un progetto di aggregazione che avrebbe potuto avere la Popolare in questione come uno dei pilastri. Vedremo quale sarà il comportamento in relazione all'intervento del Mediocredito centrale. Soprattutto atten-



diamo, curiosi, di verificare se il Governo italiano accetterà passivamente, se così dovesse essere, eventuali decisioni debolmente motivate oppure non equilibrate rispetto a misure adottate per banche di altre giurisdizioni (in primis, per quelle tedesche: si veda la vicenda della NordLb) oppure se chiamerà, come sarebbe giusto, la Commissione a risponderne davanti alla Corte europea di giustizia. Il caso Tercas "docet": non si faccia sì che finisca con il prevalere lo spirito che informerebbe la decisione sulle "Dta". La tutela del risparmio richiede, sì, di distinguere, ma, ciò fatto, impone di agire con determinazione anche in sede giurisdizionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Popolare di Bari**  
Bankitalia ha spiegato che la decisione su eventuali ristori e «le decisioni circa la definizione di accordi transattivi faranno capo ai commissari straordinari»